

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A. { In terza > > > 40 }
Per l'estero aumento delle spese postali. { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 settembre.

BRUTTE COSE

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 29.

Quando vi ho scritto che tutto si metteva in moto per sopire lo scandalo della giunta liquidatrice, sapevo quello che vi dicevo. Molti non credevano alla possibilità di tentativi ignobili, ma il fatto ha provato quant'io avessi ragione.

Ieri, come sapete, doveva aver luogo la riunione della giunta di vigilanza, ed erano in numero i presenti. Quand' ecco, si presentano due individui, i quali pretendono di prender parte alla discussione ed alle deliberazioni! Erano i consiglieri provinciali Baccelli Augusto ed Alessandri, ed ecco come andarono le cose.

Appena si seppe qualche cosa, e si vide che c'era da fare una parte, quei signori si diedero in moto. Dissero che i consiglieri provinciali nominati a far parte della commissione provinciale erano scaduti, e che se ne dovevano nominare due altri.

Il prefetto, indeciso sul da farsi, domandò il parere del presidente della commissione Duchoquè, e del guardasigilli. Il primo rispose che egli non c'entrava: egli presidente della commissione la convocava e la presiedeva, ma non s'incaricava di decidere se dovesse starvi l'uno piuttosto che l'altro. Il guardasigilli, per la solita lentezza della burocrazia non rispose, ed allora si convocò l'altra sera d'urgenza la deputazione e si nominarono i due che vi ho indicato.

La cosa era buffa. Sapete che la commissione di vigilanza si costituisce con un decreto reale, che si pubblica in principio d'anno, e dura in carica l'anno intero. Nel frat-

APPENDICE

IL MAGO

di Sant' Arcangelo Trimonti

(Continuazione e fine.)

Avenne che la moglie di Nunzio, a nome Maria, cadesse inferma dopo pochi giorni di matrimonio. Le cure mediche non valsero a ridarle la primitiva salute, e la infermità divenne cronica.

— Ho compreso, disse un giorno Nunzio. Michele è la causa di questa infermità. Egli si è forse dispiaciuto che io non l'abbia consultato prima del matrimonio, ed ha reso vittima di una sua fattura mia moglie.

E senza porre tempo in mezzo, si reca precipitosamente da Michele.

— Tu, egli dice a Michele, non ignori che mia moglie sia inferma, perchè la infermità di lei è opera tua: ti prego però di toglierle la fattura, perchè mi sembra sufficiente la pena

tempo, la camera, il senato e la provincia nominano quelli che devono surrogarli nell'anno successivo. Dunque non v'era dubbio di sorta. Se anche fosse stata legale la nomina della deputazione, essa non può esser valida che per il 1879, e dopo di un nuovo decreto reale l'avrà riconosciuta. Ma poi non era nemmeno legale, perchè la nomina deve esser fatta dal consiglio e non dalla deputazione.

Ora ecco quanto accadde. Presentatisi i due, il presidente dichiarò loro che non potevano assistere alla riunione, perchè non avevano veste, e li pregò ad uscire. Essi invece restarono, e per tutta risposta si misero a sedere, dichiarando che non se ne sarebbero andati.

In seguito di che, il presidente Duchoquè, con parole vibrante stigmatizzò la loro condotta, e sciolse immediatamente la seduta, dichiarando che avrebbe riconvocata la commissione di vigilanza.

Potete immaginare l'impressione prodotta da questo fatto, grave già per sé stesso, ma più grave ancora per le circostanze che lo accompagnarono e lo hanno preceduto. È uno scandalo che non s'è avuto mai, dacchè il regno d'Italia è costituito. Con quale scopo quei due volevano intrudersi nella commissione? Qual è stato il movente di questo colpo di mano, col quale si potevano anche invertire le proporzioni dei votanti? A che miravano colla loro presenza? Il campo è aperto alle supposizioni e se ne fanno di ben gravi. Risparmio di riferirvele perchè voi stesso avete largo campo a fare delle ipotesi molto verosimili.

Quello però su cui non si discute, è il contegno inqualificabile dei due individui. Anche ammesse le migliori intenzioni del mondo, come si giustifica l'operato di due individui, i quali si presentano in

che mi hai data per non aver preso da te consiglio prima del matrimonio.

E Michele, che non avea la potenza di guarire infermi, rispose che egli nulla avea che fare colla infermità della moglie di lui, e che i soli medici potevano ridonarle la salute.

— Dunque, ripiglia Nunzio, hai deciso di non toglierle la fattura; ma io insisterò tanto presso di te, fino a che ti deciderai in mio favore.

E Nunzio senza curare i medici, ogni mattina si recava presso Michele, impetrando da lui la salute della moglie.

I lamenti di Nunzio erano divisi da Giuseppe Scrocco, il quale andava strepitando per quel paese che sua moglie era pure tormentata dalla fattura per opera di Michele.

Senonchè Nunzio per diversi giorni non più si recò in casa di Michele, e questi ritenne che o la moglie di Nunzio si fosse guarita, o che lo stesso Nunzio avesse abbandonata l'idea che lo tormentava.

Verso l'alba del 22 gennaio dell'anno che volge, un uomo di 24 anni con

una commissione ed invitati ad andarsene perchè non ci hanno che fare, si piantano sui sedili, e costringono a sciogliersi la commissione?

Il prefetto poi non si può scusare in modo alcuno. Esso non poteva ignorare che la commissione si costituisce con decreto reale, non doveva ignorare soprattutto ch'egli commetteva un'alta illegalità ed una grave indelicatezza, permettendo che la deputazione si riunisse allo scopo di far nomine che non possono aver corso, e presiedendola. Perchè il grave è questo, che il prefetto ha assistito alla deliberazione, e non ha detto verbo. Per il prefetto d'una capitale, non c'è di che lodarsi.

E messa fuori la questione delle persone, rimangono sempre i fatti, i quali sono d'una gravità incontestabile. Non s'è mai vista questa smania d'intrudersi ad ogni costo, e trattandosi di questione così delicata e grave, l'opinione pubblica non può rimanerne che sinistramente impressionata. Ma mi accorgo che qui entro nei commenti, e questi ho detto di volerli lasciare a voi. Mantengo quindi la parola e chiudo.

La questione dell'Afganistan

Sembra che lo sfregio fatto al governo inglese dall'emiro di Cabul, debba aver proprio per conseguenza immediata la guerra.

La spedizione d'Abissinia viene rinnovata fra le montagne asiatiche.

L'incidente che la determina, l'intimazione fatta all'ambasciata inglese di non entrare nel territorio afgano, oggi viene aggravata dalla notizia che lord Lytton, vicerè delle Indie, aveva già scritto due volte all'emiro informandolo ufficialmente dell'ambasciata, dei suoi scopi amichevoli e chiedendogli un salvacondotto. L'emiro non l'aveva neppure degnato di risposta.

contegno sospetto, si aggirava presso il bosco comunale detto Pazzano. Ad un certo Alfonso che gli chiedeva che cosa facesse in quel luogo, disse che andava acquistando granone; più tardi ad un altro fece intendere ch'era un disertore; ed in tal modo, aggirandosi per quei luoghi, attese che fosse di là passato Michele, il quale attendeva alla custodia di quel bosco.

E Michele, giusta il solito, col fucile armacollo, si dirigeva a quella volta.

Gli si fa incontro lo sconosciuto e gli chiede soccorso, dicendo essere un reitante alla leva.

Michele ha pietà di lui, e gli promette dargli del lavoro, anzi lo invita a seguirlo fin da quel momento pel bosco comunale, avrebbe trovato da lavorare per lucrarsi il pane.

Lo sconosciuto si mostra grato dello invito, e precede Michele di pochi passi. Appena percorsa la breve via, lo sconosciuto si rivolge, e, levato in alto un puntatoio del quale era armato, lo fa con violenza cadere per ben cinque volte sul capo del povero Michele, che, ferito, cade a terra immerso in un lago di sangue. Lo as-

Ora la domanda che si va facendo qua e là nei circoli diplomatici d'Europa, è la seguente: quale sarà il contegno delle Russia?

E' evidente per tutti che l'emiro non avrebbe tenuto un simile contegno se non fosse stato istigato e spalleggiato dai Russi.

Davanti alla dichiarazione di guerra — più ancora davanti all'invasione dei propri Stati, che farà l'emiro?

Resisterà da solo senza chiamare in proprio soccorso il suo alleato ed istigatore?

Darà spiegazioni e farà ammende le quali se torneranno accette agli inglesi, non potranno non disgustare i russi?

Si verrà ad uno sbaraglio: ne nascerà quella grande guerra asiatica che si prevede da tempo e che non giunse ancor mai?

Noi non siamo in grado, naturalmente, di rispondere con sicurezza a tutti questi dubbi, ma crediamo non andare errati dicendo fin d'ora, che la soluzione più probabile — per adesso — è di vedere rinnovarsi nell'Afganistan in senso contrario, la campagna dei russi contro la Turchia.

Nella penisola balcanica i russi si son trovati di contro i turchi sostenuti dall'oro inglese, e guidati da ufficiali inglesi — nell'Afganistan le truppe dell'Emiro, avranno soccorsi d'ogni maniera dai vicini Kanati ove è accampato un poderoso esercito russo.

Vinta finalmente la resistenza turca, i russi si son trovata davanti, nelle acque di Costantinopoli la flotta inglese ad impedire la vittoria finale — e davanti a Cabul, la spedizione inglese si troverà assai probabilmente davanti un esercito russo, venuto ad occupare — per tutelare gl'interessi russi — un tratto di paese.

E così la diplomazia dovrà prepararsi ad un'altra di quelle grandi violazioni di ogni legge umana che si chiamano Congressi.

sassino si dà alla fuga, ma è tratto in arresto da un carabiniere e da Donato Panarese, figlio dell'offeso, i quali sequestrano nelle mani del feditore l'arma ancora tinta di sangue.

Michele dopo sei giorni moriva per le riportate ferite.

Chi era lo sconosciuto?

Pasquale Ausero, di anni 24, del Comune di Santa Paolina. Egli aveva avuto mandato di uccidere Michele, da Nunzio Caccialino. Costui non avendo potuto ottenere da Michele che avesse tolta la fattura alla moglie, decise di farlo uccidere, ritenendo che il sangue di lui fosse rimedio alla infermità di Maria.

Il prezzo promesso per l'assassinio fu di L. 425.

Nunzio e Pasquale dedussero nel loro interrogatorio di essere irresponsabili dell'omicidio. Pasquale soprattutto dichiarò ch'egli avea ucciso Michele nello stato di legittima difesa, perchè Michele lo avea prima ferito con arma da punta e taglio, e poi avea esploso contro di lui un colpo di fucile, e presentava sul suo petto al-

CORRIERE VENETO

Da Este

26 sett. (ritardata).

La storica giornata del 20 settembre la quale per lungo corso di secoli ricorderà al popolo italiano il più glorioso dei fasti dell'età moderna, la caduta dell'ibrido potere dei papi, è passata tra noi senza alcuna dimostrazione patriottica.

In una città ove la fazione clericale è potentissima per adepti e ricchezze, ove regna il più sfacciato sanfedismo e più di dodici sodalizi cattolici diuturnamente congiurano contro la libertà della patria, si presenta imperioso il bisogno che il partito liberale sia vigilante e compatto, nè lasci correre occasione alcuna senza apertamente e coraggiosamente dimostrare quali sieno i veri sentimenti della grande maggioranza degli estensi.

Ma questo però non è l'intendimento della troppo celebre nostra Giunta la quale ama meglio servire agli interessi dei clericali e alle loro mire deleterie riguardo ogni nostra istituzione liberale, anziché rappresentare con lealtà e dignità il paese. Fatto spreco, poiché colui il quale non sente la dignità di se stesso non può nè comprendere nè tutelare quella dell'ufficio che copre.

A prova di ciò, noi vediamo quale ridicolissimo spettacolo presentino i nostri signori della Giunta. Essi — vuoi per infantile puntiglio, vuoi per isciocca ambizione — si sforzano, a prezzo anche del loro decoro, di mantenersi aggrappati al potere. E sicché il consiglio non tralasciò mai, come la cittadinanza in ripetute occasioni di mostrare in qual conto si abbiano questi grandi uomini. Ma hanno ragione: vogliono rappresentare la loro farsa in onta ai fischi delle gallerie!

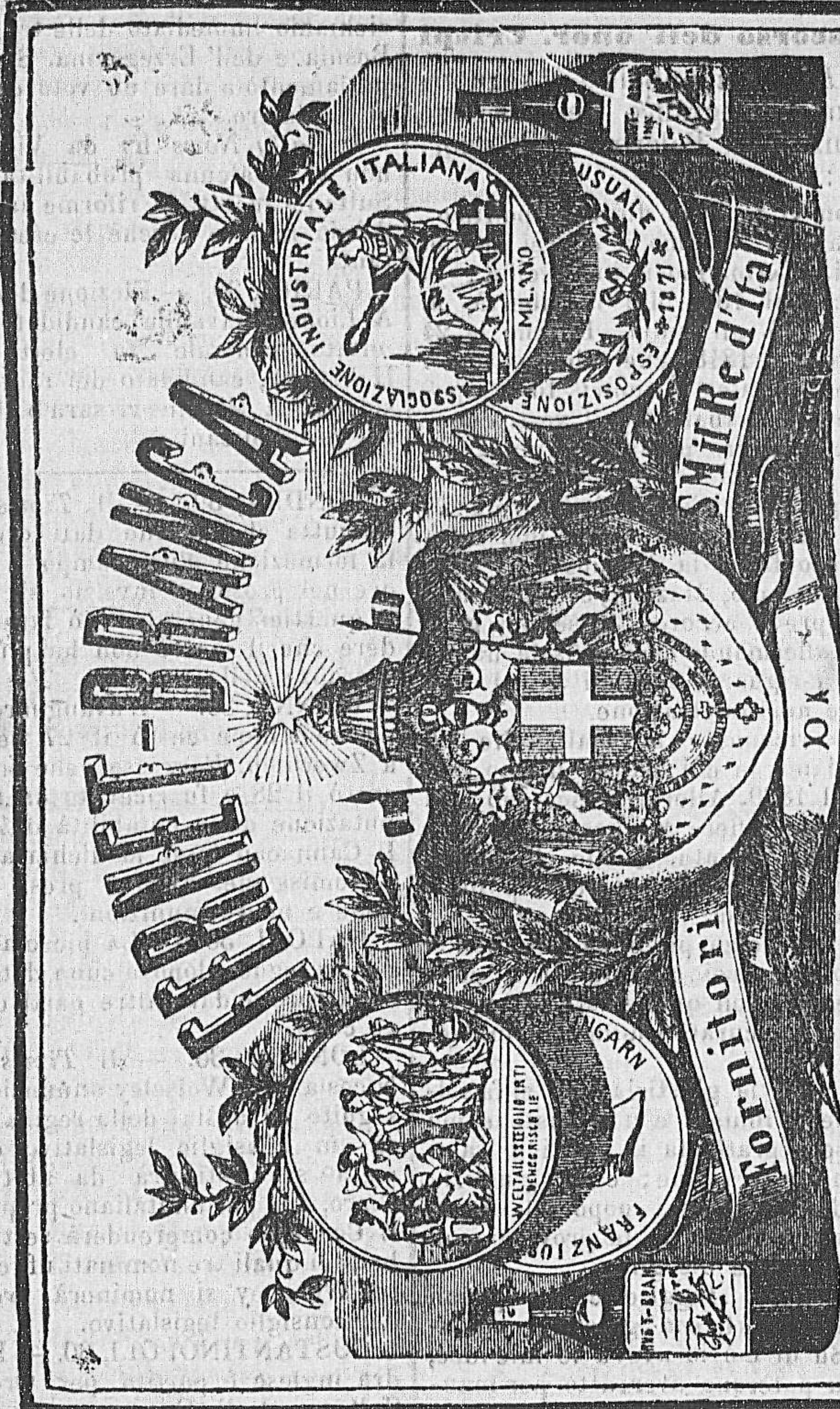
L'ufficio di rappresentante del paese è venuto tanto al basso per il cumulo d'improntitudini commesse dai suddetti signori che non trovano più un gramo consigliere il quale voglia accettare il posto di assessore. I signori Sartori-Borotto, Orazio Prosdocimi, Cav. Ventura e Prosdocimi An-

cune lesioni. Ma i periti dissero che il fucile ch'era presso il ferito Michele non esplose da due mesi, che le lesioni sul petto di Pasquale erano state prodotte con le unghie, e che l'arma non avea potuto ferire il petto, perchè gli abiti superiori portavano le impronte di strappamento e non di lesioni a bordi uguali.

Tutte le suindicate circostanze hanno ritenuto la Camera di Consiglio presso il tribunale correzionale di Ariano.

E la sezione di accusa di Napoli, sulle uniformi requisitorie del sostituto procurator generale della Corte, con sentenza del 9 volgente mese, ha rinviato alla Corte di Assise di Avellino Pasquale Ausero di Santa Paolina, di anni 24, e Nunzio Caccialino di San Arcangelo a Trimonte di anni 27, per rispondere, il primo di omicidio per mandato, in persona di Michele Panarese, e l'altro per aver dato il mandato all'omicida.

La difesa in sezione di accusa è stata svolta dall'avvocato Attilio Gianaro.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico e di quando in quando prendano qualche sturbo di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. LUIGI ALFIERI —
MARIANO TOFANELLI, Economo-provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MAUCORTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

OSPIALE CIVILE DI BADIA Badia Polesine 14. Dicembre 1877.
Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febbrifughe dell'egr. Chimico sig. Giovanni Mazzoli della Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semipliche, (senza complicazioni gastro-epato-spleniche) terzane, vinsero di consueto la rinnovazione dell'accesso, e la sua noiosa riproduzione. Esse meritano un riflesso dal lato pratico in confronto de' chinacini e degli arsenicali; e molte Provincie bersagliate dall'influenza palustre dovrebbero a ragione estenderne l'uso.
TORRESINI dott. MICHELANGELO
Primario dello Spedale e Medico Condotta
Visto il Sindaco V. D'ALVI

NON PIU' FEBBRI
VERO FEBBRIFUGO
Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.
Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.70 si spediranno franche a domicilio.
A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.
Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoli chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Buda, Boccali — Mantova, Dalla Chiara — Carnevalli — L. ndinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tribano Dal Molin — Bovolenta Storni — Vigonovo Dian — Strà Pelizzaro.

DIREZIONE DELL'OSPITALE D'IS. SPIRITO ROMA
Roma, 27 Settembre 1875.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico-farmacista sig. G. Mazzoli di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stan. Dott. Masciarelli Med. — Giusep. Dott. Negri Med. Primario
1788

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Ferro liquido in gocce concentrate
IL SOLO ESSENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore
« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annovera mai i denti. Il solo adottato in tutti gli Ospitali. Meglio alle Apoplezie. »
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.
R. BRAVAIS & C. 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(Diffidate delle imitazioni e esigete la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Lavio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zane Pianeritti, Mauro e C. — Kofler succ. Beggiano. (11)

L'Anisine Marc
Questo celebre antinevralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nei vralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigete la firma in rosso. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. — Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti, Kofler, successore Beggiano. (10)

Collegio convitto Maschile Peroni in Brescia
Questo Collegio fondato da Gian Francesco Peroni nel 1634, sorge in una delle più amene e salubri posture della città, addossandosi in parte alla pendice del Colle Cidneo. L'interno di questo vasto edificio, tanto per numero, quanto per l'ampiezza e distribuzione de' suoi ambienti, si presta mirabilmente, ai varii esercizi di una vita comoda e lieta dell'allievi.
Un collegio di professori, scelti tra i migliori che insegnano in città, imparte l'istruzione nelle scuole del convitto, che sono le seguenti cioè:
1. Scuola elementare di 4 classi.
2. Scuola ginnasiale (inferiore) di 3 classi.
3. Corso preparatorio di un anno alla scuola commerciale, per quelli allievi che o per l'età o per altre ragioni non fossero in grado d'esservi ammessi.
4. Scuola Commerciale, istituzione unica in Brescia e Provincia e delle poche in Italia, divisa in 5 corsi: la quale comprende l'insegnamento della lingua italiana, francese, tedesco, geografia e storia, aritmetica, contabilità, calligrafia, economia e statistica commerciale, elementi di diritto, e in specie diritto mercantile, merceologia.
E qui vuolsi notare, come li alunni passino agevolmente da questa scuola commerciale ad altri corsi di scuole superiori e alla scuola superiore commerciale di perfezionamento, guadagnando un anno sul tirocinio ordinario; vantaggio cospicuo, che non è offerto da qualunque altro corso d'istruzione.
S'impartono altresì lezioni libere di disegno, di pittura, di musica, di ballo, e si fa inoltre la necessaria parte alla istruzione ginnastica.
L'annua retta è di L. 650.
I programmi del convitto, per le condizioni particolari, egualmente che quelli della scuola commerciale, per l'insegnamento delle varie materie, si spediscono gratis, dietro richiesta alla Direzione del Collegio Convitto Peroni in Brescia, Via S. Chiara, n. 2983. (1800)

DIFFIDA BACOLOGICA
LA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA
previene la sua clientela che fin' ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale
MILANO — Via Lauro N. 6 — MILANO
contro l'anticipazione di L. 2. cartone. (1795)

ROMA
Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.
Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.
Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.
Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
Abbonamento ordinario
Anno. L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9
gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Per un mese L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Per l'estero aggiungansi le spese postali.
ROMA